AFFARI ESTERI

Il voto di Amburgo

L'ultimo spiraglio che restava aperto davanti ai socialdemocratici tedeschi per un'azione parlamentare diretta a impedire la ratifica della CED si è chiuso con le elezioni di Amburgo: anche alla Camera Alta il cancelliere Adenauer disporrà della maggioranza dei due terzi necessaria per procedere alla modifica della Costituzione.

I socialdemocratici si consolano con il fatto che essi hanno guadagnato ad Amburgo molti voti rispetto al 6 settembre. Ma ciò, in un certo senso, non fa che aggravare la loro responsabilità per il modo come sarà composta la Camera Alta di Bonn. I socialdemocratici sono passati dalla percentuale del 39,07 per cento raggiunta il 6 settembre ad una percentuale del 45,02 per cento; il blocco dei partiti che fanno capo ad Adenauer, per contro, è passato dalla percentuale del 52,09 per cento del 6 settembre ad una percentuale del 50 per cento. Guadagno netto, dunque, del 6 per cento circa da parte dei socialdemocratici, perdita secca del 2 per cento da parte del blocco dei partiti borghesi che fanno capo ad Adenauer.

Questi dati suggeriscono alcune considerazioni di un certo interesse. In primo luogo appare assai probabile che l'opinione pubblica tedesca, abbia avvertito, in una certa misura, il pericolo contenuto nei risultati elettorali del 6 settembre. Lo stesso cancelliere di Bonn vi ha probabilmente contribuito con le sue farneticazioni, allo indomani di quelle elezioni, quando parlò di « imminente liberazione dei tedeschi dello est »: era un grido di guerra, che forse ha avuto il valore di risvegliare nella coscienza di molti tedeschi il timore per la avventura verso la quale Adenauer, senza più freni, mostrò di voler incamminare la Germania occidentale. A ciò è forse dovuto il fatto che attorno ai socialdemocratici, i quali erano usciti dalle elezioni del 6 settembre come l'unica grande formazione di opposizione, si sono raccolti i voti sia di una parte di coloro che avevano votato per le formazioni minori sia di una parte di quegli stessi che avevano votato per Adenauer o per uno dei partiti che fanno parte della sua maggioranza.

Ciò detto, la domanda che vien fatto di porsi è la seguente: qual giovamento immediato vi hanno tratto i socialdemocratici? Nessuno: essi hanno perduto, infatti, sia la Dieta di Amburgo sia i tre seggi ai quali i cittadini di Amburgo hanno diritto nella Camera Alta. L'una e gli altri sono andati agli uomini di Adenauer.

A che cosa è dovuto questo risultato? Ancora una volta, guardiamo ai dati: i socialdemocratici hanno ottenuto il 45,2 per cento dei voti, i comunisti il 3,2 per cento. Sommate queste percentuali, se ne ottiene una complessiva del 48,4 per cento, assai vicina a quella ottenuta dal blocco di Adenauer. Che cosa vuol dire? Semplicemente questo: che se i dirigenti socialdemocratici avessero sul serio inteso la lezione del 6 settembre avrebbero raccolto l'invito dei comunisti tedeschi per un'azione comune contro la minaccia per la Germania e per la pace d'Europa insita nella vittoria di Adenauer e, attraverso una nuova politica di unità popolare, sarebbero probabilmente riusciti da una parte a conservare la Dieta di Amburgo e dall'altra a far eleggere i loro candidati alla Camera Alta. E' noto che i socialdemocratici tedeschi hanno scelto un'altra strada, la vecchia strada del tradimento dell'unità operaia e della scissione, che tante tragiche conseguenze ha avuto per il loro paese, per l'Europa e per il mondo intero. Ancora più grande appare la loro responsabilità alla luce delle recenti rivelazioni sull'accordo segreto tra Washington e Bonn per il riarmo di ventiquattro divisioni tedesche anche al di fuori della CED. All'indomani di quella rivelazione i dirigenti socialdemocratici tedeschi avrebbero dovuto comprendere appieno lo abisso che si apre davanti alla Germania e, di conseguenza, cambiare strada. Non lo hanno fatto, e ad Amburgo ne hanno subito le conseguenze.

In tali condizioni appare più che mai evidente la funzione della Repubblica democratica tedesca. In mancanza di un argine interno alla pericolosa follia revanscista di Adenauer è alla Repubblica democratica tedesca che i popoli del mondo guardano per non perdere ogni speranza in una Germania pacifica e democratica. Alla Repubblica democratica tedesca e ai comunisti che all'ovest combattono con eroico coraggio, anche contro i dirigenti socialdemocratici, perchè la classe operaia tedesca ritrovi finalmente la strada dell'unità contro il nuovo hitlerismo.

ALBERTO JACOVIELLO

ULTIME l'Unità NOTIZIE

I POPOLI SOVIETICI SI PREPARANO A FESTEGGIARE IL XXXVI ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

L'amicizia con l'Italia e con la Francia tra le parole d'ordine per il 7 Novembre

Il fastoso addobbo delle strade e delle piazze — Si vanno concludendo le gare di emulazione — « Non esiste controversia che non possa essere risolta con mezzi pacifici »

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 4. — Sabato sarà celebrato in tutta l'Unione Sovietica il 36. anniversario della Rivoluzione socialista di ottobre; in tutta la capitale si avverte il fervore dei preparativi che si svolgono perchè la grande festa sia degnamente celebrata. Nelle fabbriche, nelle officine, in tutti i luoghi di lavoro stanno per scadere le gare di emulazione nel lavoro indette per onorare la ricorrenza; le vie stesse e le piazze della città mutano volto, grazie all'opera alacre di operai, elettricisti, artisti, che ne curano l'addobbo festoso.

Per il 7 novembre si preparano nei teatri, nei circoli operai, nei palazzi di cultura, concerti e manifestazioni culturali; il teatro centrale dell'esercito sovietico metterà in scena, ad esempio, il nuovo dramma: « Inondazione di primavera », quello dei trasporti l'opera: « Venti ostili »; in altri teatri saranno rappresentati classici russi e stranieri mentre la Filarmonica di Mosca organizzerà 175 concerti festivi.

Nella via Gorki si stanno installando le stelle rosse, gli striscioni, le ghirlande di lampadine elettriche che trasformeranno l'aspetto della strada: sull'edificio dell'Ufficio telegrafico centrale, nella stessa via Gorki, già sono issati grandi pannelli dedicati alle decisioni recentemente adottate per il progresso dell'agricoltura e della produzione di merci di largo consumo.

Queste decisioni, e i compiti di lavoro a cui i cittadini sovietici dovranno assolvere per realizzarle, sono naturalmente al centro, quest'anno, delle celebrazioni del sette novembre. Su di esse richiamano l'attenzione, del resto, le parole d'ordine lanciate, secondo la tradizione, dal Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica per l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

Le prime fra le parole d'ordine sono anche quest'anno dedicate alla politica estera sovietica, all'internazionalismo proletario, all'amicizia e alla solidarietà fra i lavoratori di tutti i paesi, alla pace nel mondo ed alla necessità di difenderla e consolidarla. « Viva la pace fra le nazioni! — dicono le parole d'ordine — Non esiste alcuna controversia o questione insoluta che non possa essere risolta con mezzi pacifici, sulla base del reciproco accordo dei paesi interessati. Lavoratori di tutti i paesi! Rafforzate l'unità dei popoli nella lotta per un rilassamento della tensione internazionale, per la pace, contro le forze aggressive che cercano di provocare una nuova guerra mondiale! Allargate e consolidate le file dei partigiani della pace! ».

In particolare, fra le parole d'ordine che salutano i lavoratori di tutto il mondo, delle Democrazie popolari, della Cina, della Corea, del Giappone, dei paesi coloniali e dipendenti, della Germania, ve n'è quest'anno una che inneggia all'amicizia fra i popoli dell'Unione sovietica e i popoli della Francia e dell'Italia, nuova testimonianza dei sentimenti di profonda amicizia nutriti nell'U.R.S.S. verso il nostro paese.

Le successive parole d'ordine richiamano i lavoratori dell'URSS alla necessità di mobilitare sforzi ed energie creative per la grande causa della edificazione del comunismo e, in particolare, di assicurare l'attuazione della politica elaborata dal partito e dal governo, diretta ad elevare decisamente il tenore di vita della classe operaia, delle masse colcosiane, di tutto il popolo; di realizzare un decisivo aumento della produzione dei generi di consumo.

Gli obiettivi specifici di questa politica sono ribaditi poi nelle parole d'ordine rivolte agli operai delle singole categorie, dall'industria del carbone a quella del legno e della carta. Così una parola d'ordine invita gli operai dell'industria dei generi di consumo a produrre più tessuti solidi e attraenti, abiti ben tagliati e graziosi, calzature forti ed eleganti ed altri articoli di qualità superiore, un'altra, rivolta agli operai dell'industria alimentare, ripete l'obiettivo: « Più prodotti della carne e del pesce, burro, zucchero ed altri generi alimentari per la popolazione del nostro paese ».

Gli operai dell'agricoltura vengono esortati ad adoperarsi per un ulteriore possente progresso di tutti i settori dell'agricoltura socialista, in modo da soddisfare completamente nei prossimi due, tre anni le crescenti richieste di generi alimentari della popolazione e fornire materie prime per l'industria leggera e alimentare. Altre parole d'ordine ricordano i compiti di sviluppare l'allevamento del bestiame e la produzione delle patate e delle verdure, di espandere la rete del commercio sovietico, prestando un servizio esemplare per i lavoratori sovietici.

« Viva la grande Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche — concludono le parole d'ordine — baluardo dell'amicizia e gloria dei popoli del nostro paese, baluardo indistruttibile della pace mondiale! Viva il grande popolo sovietico che sta edificando il comunismo! Viva il Partito comunista dell'Unione sovietica, grande forza di direzione e di guida del popolo sovietico nella lotta per la edificazione del comunismo. Sotto la bandiera di Lenin e di Stalin, sotto la direzione del Partito comunista, avanti verso la vittoria del comunismo! ».

KYRIL RYABIN

RIGA — Montaggio di nuove lavatrici nella fabbrica di apparecchi elettrici « REZ ». Lo sviluppo dell'industria leggera è uno dei compiti fondamentali per l'aumento del benessere dei popoli sovietici

Mercoledì comincia il processo a Mossadeq

TEHERAN, 4. — E' stato annunciato da un'alta personalità del governo che il processo contro l'ex presidente del consiglio Mossadeq si inizierà mercoledì prossimo.

NEL TERZO TRIMESTRE DEL 1953

Tasse e prezzi ridotti nella R.D.T.

I salari aumentati del 9,4 per cento

BERLINO, 4. — L'agenzia A.D.N. ha trasmesso un rapporto dell'Ufficio centrale di statistica della Commissione statale per la pianificazione della Repubblica democratica tedesca sull'attuazione del piano economico nazionale nel terzo trimestre del 1953.

Il rapporto dice che nel terzo trimestre dell'anno la produzione industriale complessiva della Repubblica è aumentata del 14 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso.

E' stato prodotto il 7 per cento in più di carbone rispetto al terzo trimestre dell'anno scorso, il 63 per cento in più di minerali di ferro, il 64 per cento in più di ghisa, il 17 per cento in più di acciaio, il 4 per cento in più di metalli laminati. La produzione dei generi di consumo è fortemente aumentata con la realizzazione della nuova politica del governo della Repubblica democratica tedesca.

Nel terzo trimestre di quest'anno, la produttività del lavoro negli stabilimenti di pubblica proprietà ha superato del 9,7 per cento quella del periodo corrispondente dell'anno scorso. Nello stesso periodo, i salari medi degli operai dell'industria sono aumentati del 9,4 per cento.

Durante la realizzazione del nuovo corso, il governo della RDT ha ridotto le tasse, aumentato i salari e sostanzialmente ridotto i prezzi dei generi alimentari e delle merci di consumo, il che ha provocato un ulteriore elevamento del tenore di vita dei lavoratori.

Il boia Franco esalta la protezione americana

MADRID, 4. — « Tramite gli Stati Uniti, il nostro efficace aiuto all'Occidente è completamente assicurato », ha dichiarato oggi Franco all'agenzia americana « United Press ». Il sanguinario dittatore ha proseguito affermando che i recenti accordi militari tra la Spagna e gli Stati Uniti d'America « sono della massima importanza » e ha così proseguito: « Grazie ad essi, il valore di una situazione strategicamente studiata è stato riconosciuto e il contributo di trenta milioni di spagnoli è diventato un fattore decisivo nella situazione internazionale. Ciò implica per la Spagna un modo più spedito per approntare le proprie difese e rappresenta per il popolo americano una diminuzione dei sacrifici per il futuro ». Alla domanda se egli ritenesse che gli accordi militari con Washington avessero aperto la strada alla partecipazione della Spagna alla NATO, Franco ha risposto affermando che questo problema non è di attualità, anche perchè l'accordo con gli Stati Uniti è un mezzo per far parte, in pratica, dello schieramento occidentale.

IL POPOLO AMERICANO VOTA CONTRO EISENHOWER

Il Partito democratico avanza nelle elezioni parziali in America

Il sindaco di New York ed i governatori della Virginia e del New Jersey saranno democratici - Anche un seggio in Parlamento perduto dai repubblicani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 4. — I risultati delle elezioni svoltesi ieri in alcune località americane hanno segnato una netta avanzata del partito democratico, i cui candidati hanno battuto i loro avversari repubblicani anche in alcune roccaforti tradizionali del partito di Eisenhower.

Le consultazioni che hanno avuto luogo ieri riguardavano solo alcuni centri della confederazione americana; in particolare le elezioni che rivestivano maggiore interesse erano quelle del Sindaco di New York, del governatore della Virginia e, sopratutto, del governatore dello Stato del New Jersey e del deputato del sesto collegio di quest'ultimo Stato, il cui seggio era vacante.

Sindaco di New York è risultato eletto il democratico Robert Wagner, figlio di un intimo amico di Roosevelt, il quale ha ottenuto oltre un milione di voti, contro i 660 mila toccati al repubblicano Riegelman, i 468 mila attribuiti al liberale Halley ed i 54 mila toccati al laburista Mac Avoy. In questo caso, non ha tanto stupito la vittoria del candidato democratico — giacchè New York ha sempre avuto, tradizionalmente, un sindaco democratico — quanto le proporzioni del suo successo. Significativo era apparso già, del resto, il fatto che nella designazione della candidatura, Wagner, considerato come un rappresentante dell'ala sinistra del partito democratico, fosse prevalso sull'ex sindaco Impellitteri, sostenuto dai gruppi più reazionari del partito.

Anche per quanto riguarda l'elezione del governatore della Virginia, dove il democratico Tanley ha battuto il repubblicano Dalton, occorre tener presente che quello Stato è un tradizionale feudo democratico; ma, nelle scorse elezioni presidenziali, Eisenhower era riuscito ad ottenervi la prevalenza.

Ma ancor più significativi e probanti sono i risultati delle elezioni svoltesi nel New Jersey. Tanto lo Stato nel suo complesso, quanto la circoscrizione in cui si sono svolte le elezioni suppletive di un deputato alla Camera, erano tradizionalmente repubblicani. Il candidato repubblicano alla carica di governatore dello Stato, Paul Troast, aveva ricevuto l'appoggio ufficiale del Presidente Eisenhower; ciò non impedito, se non ha addirittura favorito, la sua sconfitta da parte del democratico Robert Meyner. Deputato alla Camera è stato eletto il democratico Williams, con 68.870 voti, contro i 66 000 ottenuti dal repubblicano George Hetfield.

Il rapporto di forze alla Camera è così, ora, di 218 deputati repubblicani contro 215 democratici. L'assegnazione di un seggio ancora vacante sarà decisa martedì prossimo in una nuova elezione parziale.

La stessa tendenza favorevole al partito democratico è stata osservata un po' dovunque dove le elezioni hanno avuto luogo, come a Buffalo e a New Haven, dove i candidati democratici hanno battuto i sindaci uscenti repubblicani, o a Pittsburgh, dove il sindaco democratico uscente è stato rieletto, con una maggioranza superiore a quella ottenuta nelle precedenti elezioni.

A questi dati va aggiunto che anche nel Wisconsin, Stato tradizionalmente repubblicano, i democratici erano riusciti a prevalere in alcune elezioni tenutesi il mese scorso.

Il partito democratico ha salutato con entusiasmo i risultati elettorali di ieri. L'ex candidato democratico alla presidenza, Stevenson, ha dichiarato: « *Sembra che il disincantamento, il malcontento e la sconfitta siano i frutti delle promesse repubblicane* ». Truman, a sua volta, ha detto: « *Sono molto, molto lieto dei risultati i quali provano che il popolo continua a stimare altamente il New Deal e il Fair Deal* ».

In effetti si giudica a New York che i risultati elettorali esprimano il malcontento crescente della popolazione americana per l'aggravarsi della situazione economica degli Stati Uniti, malcontento che i democratici hanno saputo sapientemente sfruttare, nascondendo quanto le difficoltà economiche siano dovute alla politica di riarmo e di guerra da loro stessi impostata, e presentandosi invece come eredi della tradizione democratica e newdealista di Roosevelt.

DICK STEWART

Si dimette in Israele il Primo ministro

GERUSALEMME, 4. — Il primo ministro israeliano, David Ben Gurion, ha presentato oggi le sue dimissioni, con una lettera indirizzata al Comitato Centrale del Partito socialista israeliano. In essa Ben Gurion afferma di vedersi costretto a ritirarsi per uno o due anni e forse anche per un periodo più lungo, a causa delle sue condizioni di salute.

Consensi della stampa francese alla nota sovietica sulla distensione

Il richiamo al pericolo del riarmo tedesco sottolineato con forza dall'« Information »
Daladier chiede un congresso straordinario del partito radicale per discutere sulla C.E.D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Il testo della nota sovietica non è stato ancora diffuso integralmente in Francia ma l'*Agence France Press* ne ha fatto conoscere, per incarico del Quai d'Orsay, i punti fondamentali.

La prima reazione ufficiale da registrare è stata, alla settimanale conferenza stampa di oggi, una presa di posizione negativa, che si distingueva per il suo tono violento.

Pur non entrando particolarmente nel merito delle singole questioni, il portavoce ha ribadito con intransigenza un atteggiamento che si può tranquillamente definire « americano ».

Posizioni atlantiche

In un altro commento, compilato negli stessi termini, il governo di Parigi non fa che ribadire ugualmente le posizioni atlantiche, sottolineando come negativa la richiesta sovietica agli occidentali di sconfessare la politica degli anni scorsi, in termini poveri la politica atlantica di aggressione, come se non fosse questa una condizione preventiva e indispensabile per una vera distensione mondiale. D'altra parte gli ambienti ufficiali francesi, volendo essere assolutamente più americani degli stessi americani, ricordano che una conferenza a cinque, con la partecipazione della Cina popolare, sarebbe sgradita al governo di Washington: è la tesi di Bidault, più volte tornata sul tappeto e ribadita fra l'altro alla vigilia dell'ultima conferenza londinese dei tre occidentali. In entrambi i casi, da parte sovietica non si è fatto che porre due punti precisi e perfettamente in linea con la logica: ma la diplomazia francese in questo caso eccede persino nella volgarità del linguaggio, e non esita a definire « *irragionevoli* » le rivendicazioni dell'URSS.

Nonostante tanta propagandistica « *delusione* » ufficiale bisogna registrare nel paese e in alcuni giornali un senso di soddisfazione. L'*Information* è il primo a commentare largamente il documento del governo di Mosca. « *A parte la reazione negativa molto ufficiale* » — scrive l'organo finanziario parigino — *nessuno si sogna neppure di negare che questo documento del Cremlino è il più importante di quelli che, dal 1947, sono stati disseminati sulla difficile strada dei rapporti est-ovest. In realtà* — conclude l'articolo — *questa nota è di natura tale da dare materia di riflessione non solo ai tre stati interessati, ma ugualmente a tutti i paesi che in tutti i continenti aspirano ad una distensione generale e all'istituzione di un modus vivendi capace di mantenere la pace* ».

Il richiamo al pericolo tedesco dunque trova sensibilissima ancora una volta la opinione francese, pur se il governo si mantiene nella sua linea ormai tradizionale di politica dello struzzo. Esso capita mentre si va operando una ineluttabile chiarificazione interna che trova riflessi di comprensione persino dall'altra parte dell'oceano. « *Noi comprendiamo perfettamente l'opposizione dei francesi alla CED* », scrive infatti il commentatore americano Walter Lippmann in un suo articolo intitolato: « *Il disaccordo franco-americano* » apparso sul *New York Herald*. « *Un americano che suggerisce la rinuncia della sovranità americana a vantaggio di una sovranità sopranazionale, a vantaggio di una federazione superamericana, sarebbe probabilmente sottoposto ad una inchiesta da parte della polizia segreta (FBI) e forse lo trascinerebbero dinanzi alla commissione MacCarthy* ». *Oggi*, prosegue Lippmann, *il problema non è quello di contenere lo esercito russo sull'Elba, ma di sapere quale dere essere il posto della Germania nell'Europa del dopoguerra* ». E infine Lippmann mostra chiaramente agli americani che l'esercito europeo è impossibile senza l'accordo preventivo della Francia.

La richiesta di Daladier

L'opposizione all'esercito europeo, come ben sottolinea il giornalista americano, in Francia non fa che rafforzarsi quanto più il buon senso e la logica si impongono nella considerazione dei fatti internazionali. Ieri ad una nuova riunione dell'ufficio nazionale del Partito radicale il senatore Lafargue, nel tentativo di silurare Daladier cercava di imporre le dimissioni di tutti i membri dello ufficio protestando ancora contro il messaggio anti CED dell'ex presidente del Consiglio. Tentativo fallito: la sua proposta non è stata accolta. Si è poi alzato a parlare Daladier, annunciando di aver chiesto a Herriot la convocazione di un congresso straordinario del Partito radicale per dibattervi la questione della CED.

MICHELE RAGO

Dichiarazioni di Radford sul riarmo tedesco

BONN, 4. — Il capo di Stato Maggiore generale americano, ammiraglio Radford ha fatto oggi a Bonn alcune dichiarazioni con le quali ha implicitamente confermato l'esattezza della denuncia della RDT sull'accordo segreto Adenauer-Eisenhower circa un riarmo tedesco al di fuori della CED.

Interrogato dai giornalisti circa l'esistenza di piani per un riarmo di truppe tedesche al di fuori dell'esercito europeo, Radford ha detto: « Il governo americano ha piani per tutte le eventualità ».

Chiesta la reggenza per Filippo di Edimburgo

LONDRA, 4. — La Regina Elisabetta ha chiesto al Parlamento di designare il suo consorte, duca di Edimburgo, quale possibile reggente, in luogo della sorella, principessa Margaret.

La Sovrana ha reso noto il suo desiderio in uno speciale messaggio, indirizzato tanto alla Camera dei Comuni che alla Camera dei Lords. I necessari provvedimenti legislativi avranno corso prima che la Regina ed il consorte partano — il 23 novembre — per il loro giro in Australia.

L'avvenimento viene collegato con gli echi dell'amicizia intercorsa tra la principessa Margaret ed il capitano della R.A.F. Peter Townsend. Allorchè il progetto della Regina venne per la prima volta reso noto alla Camera dei Comuni, lo scorso 22 luglio, si ritenne subito che una modificazione della legge sulla reggenza avrebbe reso più facile a Margaret di sposare, se così vorrà, il capitano Townsend.

Eisenhower commenta la nota dell'U. R. S. S.

Il Presidente degli Stati Uniti accusa il colpo subito dal suo partito nelle elezioni

WASHINGTON, 4 — Eisenhower ha commentato, nel corso della odierna conferenza stampa, due avvenimenti: la nota sovietica sulla Germania e sulla presente situazione internazionale e la sconfitta subita dal suo partito alle elezioni di martedì scorso. Per quel che riguarda la nota sovietica, il presidente degli Stati Uniti ha affermato che essa è del tutto negativa, fornendo una spiegazione assai singolare di questo suo giudizio. Egli ha detto, infatti, che la nota è diretta «ad impedire che una conferenza possa avere luogo ponendo condizioni inaccettabili per quanto riguarda la C.E.D., il sistema di sicurezza collettivo della NATO e lo statuto della Cina comunista». Da queste affermazioni si deve desumere che Eisenhower consideri inaccettabile ogni discussione sulla necessità di impedire il riarmo della Germania, sulla fondatezza del rilievo sovietico circa le basi militari americane disseminate tutto intorno ai confini dell'URSS e sulla urgenza di ammettere la Cina all'O.N.U.

Per quel che riguarda i risultati delle elezioni americane Eisenhower, dopo di aver ammesso il colpo ricevuto dal suo partito, si è consolato dicendo che nel corso della sua vita gli è accaduto altre volte di « subire qualche rovescio nel corso di piccole battaglie ». Alla domanda di un giornalista che chiedeva di sapere se corrispondessero a verità le notizie sulla crisi del suo partito, Eisenhower si è rifiutato di rispondere.

La celebrazione a Piazza S. Marco

(Continuazione dalla 1. pagina)

rattere più ampio che Pella ha coniato, la « chiave » che dovrebbe aprire la porta della vita politica italiana verso più ampi orizzonti.

La conclusione è consistita in una specie di invocazione tipica del peggiore costume fascista: una « preghiera dei figli per la salute della mamma », una invocazione a Dio perchè « intensifichi nel nostro spirito e nel nostro cuore l'amore per questa nostra terra, confermi in noi la virtù di servirla » e così via.

Si era detto che Pella non avrebbe pronunciato un discorso politico, ma così non è stato. Si direbbe che il Presidente del Consiglio abbia tratto occasione dalla solenne manifestazione di piazza San Marco per ribadire e precisare la propria posizione personale e quella del suo governo, senza tuttavia compiere alcun passo avanti, anzi alimentando gli equivoci che da troppo tempo infastidiscono l'opinione pubblica. La retorica non è valsa a nascondere le affermazioni di lealtà atlantica, ribadite gratuitamente nel momento in cui la azione del governo per Trieste è miseramente fallita. Chiunque prenderà atto degli impegni costituzionali ribaditi da Pella e delle ammissioni da lui fatte sulla urgenza dei problemi sociali: ma è ben evidente che questi impegni e queste ammissioni sono in stridente contraddizione con eventi politici e atti di governo sui quali la polemica già è accesa e che sono così ben presenti alla mente dell'opinione pubblica che non è necessario elencarli. Si direbbe che Pella abbia voluto in qualche modo reagire alla pressione che i fatti esercitano prepotentemente sul suo governo, ma reagire negativamente, con formule e toni che non valgono a nascondere e tanto meno a frenare la crisi acuta del suo « nuovo immobilismo ».

Fotografato il cranio dell'uomo delle nevi

Alpinisti indiani riportano insieme alla fotografia un ciuffo di capelli della strana creatura

BOMBAY, 4 — I membri di una spedizione indiana rientrata in questi giorni a Bombay dopo avere tentato invano di scalare il monte Pumori, nella catena Himalaya, hanno riferito che i preti buddisti addetti ad un tempio situato a circa 4.000 metri, tra le giogaie della grande catena, hanno mostrato loro, durante una sosta, un cranio notevole per il grande spessore delle ossa e per la capigliatura brunorossastra che lo ricopriva completamente.

I sacerdoti si sono rifiutati di vendere il cranio agli alpinisti i quali però — secondo quanto ha riferito il capo della spedizione — hanno potuto fotografarlo ripetutamente e sono riusciti anche ad impadronirsi di numerosi capelli, strappandoli dalla calotta cranica.

Gli alpinisti ritengono che il cranio appartenga ad un « abominevole uomo delle nevi », e cioè ad una delle misteriose creature che secondo la leggenda, corroborata dal parere degli abitanti, vivrebbero in quelle eccelse regioni.

L'ex re d'Albania sotto inchiesta al Cairo

IL CAIRO, 4. — In seguito alla domanda presentata da alcuni membri del seguito dell'ex re Zogu di Albania e da alcuni albanesi in selezione coll'ex sovrano, per ottenere l'autorizzazione a lasciare il territorio egiziano, il ministero degli interni ha chiesto il parere della procura fiscale.

Questa avrebbe fatto sapere che coloro i quali non sono stati sottoposti all'inchiesta relativa cui l'ex re [illegible] è sottoposto, possono liberamente lasciare lo Egitto, ma avrebbero ribadito la propria richiesta di non autorizzare, per ora, la partenza di Zogu

Altri 59 cino-coreani chiedono di essere rimpatriati

La nuova gazzarra degli agenti di Ciang Kai Scek e di Si Man Ri è stata stroncata dalla fermezza dei prigionieri

PAN MUN JON, 4. — Alle otto precise di stamane, sono riprese le spiegazioni ai prigionieri che le autorità americane hanno classificato come « contrari al rimpatrio ». Alla fine dei colloqui con i rappresentanti popolari, 59 prigionieri hanno chiesto di essere rimpatriati.

Mentre si svolgevano gli incontri, gli agenti americani hanno tentato di inscenare nuovi disordini all'interno dei campi, ma i loro sforzi sono caduti nel vuoto. Il prigionieri si sono ordinatamente presentati alla tenda, dove hanno parlato lungamente con i rappresentanti del proprio Paese. Durante i colloquio, un delegato svizzero ha improvvisamente abbandonato la tenda senza alcuna ragione e violando in tal modo le norme precise che regolano lo svolgimento dei colloqui.

Sono continuate intanto le conversazioni preparatorie per la conferenza della pace in Corea. La riunione odierna è durata esattamente un'ora e venti minuti, e si è conclusa con una nuova convocazione fissata per domani.

I delegati cino-coreani hanno respinto la proposta avanzata ieri dagli americani, per bocca del capo della delegazione Arthur Dean, perchè si adottasse un ordine del giorno « elastico » per i lavori degli attuali colloqui preliminari. I rappresentanti cino-coreani, hanno osservato che la proposta Dean non contiene alcun elemento pratico e utile, dal momento che la parte americana si ostina ad opporre un irragionevole rifiuto alla soluzione della questione della partecipazione dei neutrali alla conferenza della pace.

A tale atteggiamento — hanno osservato i rappresentanti cino-coreani — fanno riscontro gli impegni assunti dagli americani firmando il patto militare con Si Man Ri, il quale non nasconde la sua volontà di riprendere la guerra contro la Repubblica democratica popolare di Corea.

Scosse di terremoto avvertite a Francoforte

FRANCOFORTE, 4 — L'osservatorio sismografico di Francoforte ha registrato oggi alle 5,10 una scossa di terremoto di estrema violenza

L'epicentro della scossa tellurica è stato localizzato a 10.000 chilometri a sud-est probabilmente in qualche punto del Pacifico meridionale.